

anche **Khaled Fouad Allam**, inquadrando il suo ragionamento su "Islam e democrazia" in un orizzonte filosofico più profondo: «La democrazia nasce dalla tensione tra storia ed eternità, e attecchisce quando tale bipolarismo sfocia nella costruzione di un'utopia verso cui orientare la società». La "città sulla collina" del mito americano, insomma. E nell'islam? «Questa tensione è negata, rimossa. Gli Stati musulmani hanno inizialmente cercato di razionalizzare la religione, inquadrandola nelle proprie strutture e istituendo appositi ministeri. Ma quando c'è un momento di crisi, le tensioni profonde fuoriescono dalle gabbie in forma impazzita. Così l'islam fondamentalista contemporaneo finisce con il negare ogni diritto umano e ogni democrazia: è stato così in Algeria, in Iran, in Arabia Saudita». Ma limitarsi a osservare la sfera religiosa sarebbe riduttivo, e negherebbe troppo spazio alla speranza: «Invece qualcosa si muove: poco visibile, sotto traccia, ma continuo. È il mondo dell'arte e della scrittura, dalla pittura alla poesia: là dove si afferma la creatività individuale, si sta costruendo l'orizzonte di utopia necessario per alla democrazia».

polemica

Ma sulla bioetica la Biennale pecca di laicismo?

Sarà davvero una grande occasione, oppure anche una trappola, questa Biennale Democrazia? È quello che si chiede Fabrizio Clari, presidente dell'associazione Scienza&Vita di Torino in una nota. «La città di Torino, il Comitato Italia 150 e la Regione Piemonte hanno deciso di dar vita a Biennale Democrazia. Essa si richiama alla lezione di Norberto Bobbio e vuole essere un laboratorio pubblico permanente, radicato nel territorio e aperto al dialogo», questi sono i buoni propositi. Ma Clari commenta: non sarà una palestra di laicismo? Il dubbio è insinuato, per esempio, dall'esperimento di dibattito pubblico sul testamento biologico all'interno della kermesse. Clari spiega che «nell'autunno 2008 è stato costituito un Comitato di Garanti che ha valutato e licenziato un documento informativo che

presenta lo stato della controversia pubblica su questo problema. Il dibattito pubblico sul testamento biologico... si svolge attraverso un insieme di attività di coinvolgimento dei cittadini e si concluderà con un evento di dibattito e confronto sabato 25 aprile a Torino e a Firenze...». Dove sta la trappola allora? «Scorrendo il documento informativo - dice Clari - si trova la presentazione di alcuni casi emblematici: "la battaglia di Piergiorgio Welby", la "vicenda di Salvatore Crisafulli", il caso Eluana. Leggendo - conclude Clari - si ha il sospetto che vinca un laicismo endemico». Dove si nasconde il tarlo? «Per esempio - spiega Clari - nel paragrafo dove si cita la Costituzione Italiana, la Convenzione europea di Oviedo ma non si trova traccia degli articoli del Codice Penale che vietano l'omicidio del consenziente e l'istigazione al suicidio». Ergo? «Al termine della lettura del documento informativo - dice Clari - risulta evidente lo sbilanciamento a favore delle posizioni laiciste sul fine vita».